**Diocesi di Piacenza – Bobbio**

***Servizio diocesano per la Pastorale giovanile***



**Anche se muore *VIVRÀ***

Quaresima 2017

**PERCORSO GIOVANI**

***Morte e Vita si sono affrontate***

***in un prodigioso duello.***

***Il Signore della vita era morto;***

***ma ora, vivo, trionfa.***

***(Dalla sequenza pasquale)***

Il mistero della Pasqua del Signore ci permette di vivere ogni anno questo processo di rinascita, questo cammino di novità che solo l’amore e lo Spirito possono riaprire nella nostra vita. Solo prendendo sul serio la nostra situazione di fragilità, di limite, di peccato, e solo permettendo allo Spirito di guarire il nostro cuore, potremo sperimentare la novità della Pasqua.

In questo tempo che chiama al rinnovamento è importante lasciarsi condurre dalla Parola proclamata nelle domeniche che scandiscono l’itinerario Quaresimale, soprattutto dal Vangelo, vertice della liturgia della Parola.

In ogni domenica è forte il richiamo alla dinamica morte-vita.

Proviamo idealmente e sinteticamente a percorrere le domeniche di quaresima:

La **vittoria di Gesù sulle tentazioni** significa la vittoria su tutto ciò che proviene da dinamiche di morte e conduce alla morte.

La **trasfigurazione sul monte** è anticipo della luminosità della vita nuova nella Pasqua.

Gesù che **dona l’acqua alla Samaritana** fa zampillare in lei la fonte di una vita eterna, che ridona speranza nonostante i fallimenti che sperimentiamo nella nostra esistenza.

Gesù che **dona la vista al cieco** esprime il passaggio dalle tenebre del peccato alla luce della vita nuova. Nel buio la realtà perde consistenza, colore e contorni; l’uomo è come cieco, inerte, preda della paura. La luce ridona il senso delle cose, la gioia di vivere, la liberazione dall’isolamento.

La **risurrezione di Lazzaro** è l’ultimo e più importante segno nel vangelo di Giovanni che Gesù offre come preannuncio della sua risurrezione gloriosa. La risurrezione di Lazzaro, anticipo di quella di Cristo, è il “tipo” del passaggio da morte a vita che si compie nel Battesimo in attesa della risurrezione definitiva.

Il percorso per le attività con i gruppi giovani si sviluppa a partire dai Vangeli delle cinque domeniche di Quaresima. Per ogni settimana vengono proposti due incontri: uno per la fascia degli adolescenti e l’altro per la fascia dei giovani. Nulla vieta che, all’occorrenza, le proposte si possano interscambiare.

**PRIMA SETTIMANA** ADOLESCENTI

**Vittoria di Gesù sulle tentazioni**

*vittoria su tutto ciò che proviene da dinamiche di morte e conduce alla morte*

**Obiettivo:**

Provocare gli adolescenti a partire dalle tentazioni del maligno vinte da Gesù.

**Materiali:** un tappeto grande; una sciarpa.

**Provocazione:** A che cosa penso sentendo la parola Quaresima?

**Gioco *Il labirinto della fiducia*:**

I ragazzi si stendono sul tappeto formando i corridoi di un labirinto (se sono pochi si possono usare sedie o panchine). Si sceglie un ragazzo che viene bendato con una sciarpa. A questo punto i ragazzi stesi a terra si spostano per cambiare forma ai corridoi del labirinto, in modo da confondere il ragazzo bendato, che non può più fidarsi della sua memoria.

Gli educatori si dividono in due squadre: la PRIMA degli ingannatori e la SECONDA dei consiglieri giusti. Si fa fare qualche giro su di sé al ragazzo bendato e poi una guida lo introduce nel labirinto. Il ragazzo deve arrivare alla fine del percorso, ascoltando le voci degli educatori e decidendo da quale gruppo lasciarsi guidare. Il gioco si può ripetere, dando la possibilità ad ogni ragazzo di sperimentarlo.

Dopo il gioco, tutti si mettono in cerchio, un educatore legge il brano del Vangelo (Mt 4,1-11), quindi si aprirà il confronto di gruppo a partire da tutto ciò che hanno sentito e sperimentato durante il gioco.

**Conclusione**

Papa Francesco ci invita ad essere gioiosi testimoni del Vangelo di Cristo. Ma tante volte, lasciandoci ingannare dalle voci strane del male, non seguiamo la voce amichevole di Gesù e ci sentiamo soli e tristi.

Nel Vangelo della prima domenica di Quaresima Gesù ci chiede un po’ della nostra fiducia. Ci indica la via per affrontare vittoriosamente le tentazioni e ci invita a camminare insieme verso la gioia pasquale.

L’ascolto più attento della Parola di Dio ci sia di aiuto in questo tempo per poter “perdere” soprattutto il nostro peccato, per guadagnare, con Dio, tutto.

**Preghiera finale**

Questo è il momento per dire a Gesù Cristo:

«Signore, mi sono lasciato ingannare,

in mille maniere sono fuggito dal Tuo amore,

però sono qui un’altra volta per rinnovare la mia alleanza con Te.

Ho bisogno di Te.

Riscattami di nuovo Signore,

accettami ancora una volta

fra le Tue braccia redentrici».

Amen.

*(FRANCESCO, esort. ap., Evangelii Gaudium, n. 3)*

**PRIMA SETTIMANA** GIOVANI

**Vittoria di Gesù sulle tentazioni**

*vittoria su tutto ciò che proviene da dinamiche di morte e conduce alla morte*

**Materiale:**

un secchio di sabbia asciutta; due sacchetti di conchiglie di varie forme, anche di carta, (l’importante è che siano uguali sia nel primo che nel secondo sacchetto).

**Attività *Orme sulla spiaggia***

1. Versare la sabbia sul pavimento formando un pezzo di spiaggia.

2. I ragazzi scelgono liberamente una conchiglia dal primo sacchetto e, lasciando con le loro scarpe un’orma sulla sabbia, accanto ad essa mettono la conchiglia appena scelta.

3. Tutti si mettono in cerchio attorno alla piccola spiaggia. L’animatore invita tutti i presenti a pensare in quale momento della loro vita hanno sentito forte la presenza di Gesù e quando non l’hanno sentita (max. 5min).

4. Poi, dal secondo sacchetto, l’animatore sceglie una conchiglia e chiede di chi è l’orma con accanto la conchiglia uguale a quella pescata nel secondo sacchetto. Invita la persona scelta a raccontare i momenti della sua vita dove ha sentito e non ha sentito la presenza di Gesù.

**Conclusione**

Nei momenti difficili della vita, nelle prove e nelle tentazioni tante volte ci sentiamo soli. Non troviamo persone a cui rivolgerci per trovare un aiuto e un po’ di comprensione. L’esperienza dell’abbandono, della solitudine e dell’impotenza umana di fronte ai grossi problemi della vita, ci rubano la speranza e di conseguenza, indeboliscono la nostra fede e l’amore verso Dio e i fratelli.

Gesù, tentato nel deserto, ci vuole mostrare che nei vari “deserti” della nostra vita, non siamo mai soli. Con il suo esempio ci accompagna e ci istruisce, per farci capire come possiamo stare in piedi quando è arduo e faticoso vivere.

**Preghiera finale**

Signore, illuminami e guidami nella fede, nella speranza e nella carità.

La strada che tu hai percorso sia da me seguita.

Tutto ciò che tu ami sia da me amato.

Tu, Luce, illumina le mie tenebre.

Tu, Forza, sorreggi la mia debolezza.

I miei occhi siano i tuoi occhi, le mie mani siano le tue mani, le mie spalle siano le tue.

Il mio cuore sia il tuo cuore, affinché i fratelli,

tramite la mia umile e fedele presenza,

possano incontrare te e, nella fede, vederti e amarti.

Signore, prendimi come sono e fammi come tu mi vuoi.

*(Ireos - 1977)*

**SECONDA SETTIMANA** ADOLOSCENTI

**Trasfigurazione sul monte**

*anticipo della luminosità della vita nuova nella Pasqua*

**Obiettivo**

Riflettere sulla bellezza di un Dio che in Gesù si fa vicino e desidera stare con noi, camminare con noi e lasciarsi conoscere da noi.

“È bello per noi stare qui!”. È l’esperienza della vicinanza a Cristo, che ci spinge a costruire vicinanza con gli altri.

**Attività**

1. Si invitano gli adolescenti dapprima a leggere personalmente gli spezzoni delle canzoni (ne proponiamo di seguito alcuni) e il brano del Vangelo (Mt 17,1-9) e successivamente sono invitati a ricercare similitudini e parallelismi tra i due testi, evidenziandoli o sottolineandoli (mentre leggono e sottolineano si possono ascoltare le canzoni come sottofondo).

Prima di non essere da sola

Prova a pensare se stai bene tu

*(Prima di partire per un lungo viaggio,*

*Irene Grandi)*

E ricordati che fi nché tu vivrai

Se un amico è con te non ti perderai […]

E ricordati che fi nché tu vorrai

Per sempre al tuo fi anco lo troverai

Vicino a te mai stanco perché

Un amico è la cosa più bella che c’è

*(Un amico è così, Laura Pausini)*

Strada facendo vedrai

che non sei più da solo

*(Strada Facendo, Claudio Baglioni)*

Nella buona sorte e

nelle avversità,

nelle gioie e nelle difficoltà

se tu ci sarai

io ci sarò

*(Io ci sarò, 883)*

Tu sarai la forza mia

La mia strada il mio domani

[…]

Tu sarai la forza mia

Il mio gancio in mezzo al cielo

Il colpo al cuore

Sarai... all’improvviso dentro me

*(Tu sarai la forza mia, Marco Carta)*

Scelgo te perché vivere è semplice

da quando sei fi anco a fi anco con me

*(Scelgo te, Studio 3)*

2. Si condivide quanto è emerso, facendo osservare come le canzoni e il Vangelo, riflettano la vita e la nostra quotidianità.

Segue poi una breve riflessione dell’educatore sulla bellezza dell’incontrare e dello stare con le persone che ci vogliono bene, così come con Gesù.

Possono essere anche invitati a raccontare quando hanno sentito “Dio vicino”.

3. Si conclude l’incontro con la preghiera del Salmo 62.

**SECONDA SETTIMANA** GIOVANI

**Trasfigurazione sul monte**

*anticipo della luminosità della vita nuova nella Pasqua*

**Obiettivo**

Riflettere sulla necessità di “stare-fermarsi” per scendere in profondità nell’incontro con gli altri e con Dio, per assaporarne la bellezza, crescere nella relazione e “trasfigurare la realtà”.

**Messaggio**

Il brano della trasfigurazione ci indica il desiderio di Cristo di entrare in una relazione più intima e personale con i discepoli e con ciascuno di noi; di mostrare chi è Lui veramente e l’amore del Padre. Il monte è il luogo dell’incontro. Si tratta di “sintonizzarci” sui battiti del suo cuore e non sul rumore della strada. L’esclamazione: “è bello per noi stare qui!” nasce dal piacere di condividere questa vicinanza con lui, per costruire vicinanza con gli altri.

**Attività**

1. Si legge il brano del Vangelo di Matteo (17,1-9).

L’animatore farà attenzione a soffermarsi sull’importanza delle relazioni nella nostra vita e sulla bellezza d’incontrarsi in profondità. Gesù invita i discepoli a “lasciarsi prendere e condurre” da Lui, per conoscerlo in profondità e seguirlo.

2. Visione di uno spezzone del film “Cambia la tua vita con un click” nel quale viene evidenziato il rapporto che il protagonista ha con la moglie, che passando troppo velocemente, perde alcuni momenti significativi (https://www.youtube.com/watch?v=ACV\_PinR0fs)

*Breve trama*

Michael Newman è un architetto talmente preso dal suo lavoro che finisce per trascurare la moglie Donna e i due figli. Un giorno d’estate del 2006, un misterioso individuo di nome Morty gli dona un telecomando universale con il quale può mandare avanti e indietro gli avvenimenti di tutta la sua vita. Con un solo click Michael può tenere sotto controllo la sua carriera e la sua vita. Il suo intento è infatti quello di usare l’apparecchio per semplificarsi la vita e arrivare alla tanto sospirata promozione a partner del suo datore di lavoro, il Signor Ammer. Grazie al telecomando, le cose vanno a gonfi e vele e riesce a concludere un importante affare con una multinazionale giapponese e ciò potrebbe fargli raggiungere la promozione, ma quando scopre che dovrà aspettare ancora molto prima di poter essere premiato, decide di utilizzare il telecomando per saltare direttamente al giorno della promozione. Da quel momento, le cose iniziano a complicarsi. Il telecomando sfugge al suo controllo, andando avanti automaticamente ad ogni desiderio già espresso una volta da Michael (per esempio, per aver voluto andare avanti nel tempo fino alla guarigione dal raffreddore, Michael andrà avanti nel tempo ogni volta che si ammalerà). Così, egli non potrà assistere alla crescita dei figli, che intanto conducono già una loro vita; senza neanche saperlo scopre di aver dedicato tutta la sua vita al lavoro, motivo per cui la moglie Donna lo lascia per risposarsi con un altro. Ma ancor più tragico è il fatto che col trascorrere immediato degli anni, Michael non ha potuto stare in compagnia del padre, che intanto muore di vecchiaia: per poter rivederlo l’ultima volta, Michael si riporta col telecomando al momento in cui lo vide per l’ultima volta, restando deluso di sé stesso per aver ignorato il padre mentre gli chiedeva di passare una serata insieme a lui e al figlio. Tornato nel “presente”, Morty si rivela come l’angelo della morte, e Michael fugge usando il telecomando per arrivare ad un posto piacevole. Il telecomando fa scorrere ancora gli anni, fino al matrimonio di suo figlio Ben. Qui Michael avverte un malore, e viene ricoverato in ospedale. Michael ha speranza di salvezza, ma quando il figlio gli dice di aver annullato il viaggio di nozze per lavoro egli si sente in dovere di richiamarlo sulla famiglia, spingendosi addirittura ad alzarsi dal lettino d’ospedale, morendo per strada sotto gli addolorati sguardi della ex moglie e dei figli. Fortunatamente, Michael si risveglia nel negozio in cui ha incontrato per la prima volta Morty e la sua felicità è al massimo livello notando che la sua famiglia è ancora quella di prima e che suo padre è ancora vivo. La storia si conclude con Michael che, notando che il telecomando esiste veramente e che gli è stato portato a casa da Morty (che lascia un biglietto di cordiali saluti), lo getta nella spazzatura, dopodiché corre entusiasta dalla sua famiglia.

3. Si invitano i giovani a condividere dei momenti in cui hanno sperimentano la bellezza delle loro relazioni e altri in cui hanno sentito che esse sono sfuggite velocemente. Infine possono raccontare il gusto che sperimentano nello stare con Gesù.

**TERZA SETTIMANA** ADOLESCENTI

Gesù che **dona l’acqua alla Samaritana**

*fa zampillare in lei la fonte di una vita eterna*

*che ridona speranza nonostante i fallimenti che sperimentiamo nella nostra esistenza*

**Obiettivo**

Riflette sulle fragilità e gli errori di ciascuno. Riconoscere, a partire dal confronto con il gruppo, l’amore gratuito di Dio offre la possibilità di ricominciare.

**Messaggio**

Il peccato e le cadute fanno parte della nostra esperienza. Nel cammino quaresimale sperimentiamo come Cristo ci viene incontro proprio perché conosce le nostre debolezze. L’acqua viva è un dono per i nostri bisogni, non un premio per i nostri meriti.

**Materiale**

Un cartellone, un piatto con colore a tempera, pennarelli, un secchio pieno d’acqua ed un bicchiere.

**Attività**

1. Lettura del Vangelo di Giovanni (4,5-42).

2. L’educatore prepara un cartellone dove sono riportati differenti ambiti di vita quotidiana. Ne proponiamo alcuni: amici, famiglia, scuola, sport, affetti, gruppi parrocchiali e/o associazioni etc.

Si chiede ai ragazzi di riflettere sulle loro esperienze di fragilità e sui loro errori (es.: ho tradito, ho abbandonato, ho giudicato, ho sparlato, ho deriso, ho mentito etc.) e a riferirle ai diversi ambiti evidenziati sul cartellone. Dopodiché, ogni ragazzo si sporcherà il palmo della mano con del colore a tempera e andrà a mettere la propria impronta in corrispondenza dell’ambiente dove ha fatto esperienza di essere venuto meno, con un certo comportamento; scriverà poi una parola accanto alla sua orma seguendo gli spunti precedentemente proposti.

A questo punto, il gruppo discuterà sulle possibili soluzioni e strategia da mettere in atto per affrontare le fragilità emerse.

Infine, avvicinandosi al secchio preparato ad inizio incontro, un educatore laverà la mano al ragazzo prendendo con un bicchiere dell’acqua dal secchio. Questo gesto sta a testimoniare il fatto che il Signore dà a noi la possibilità di ricominciare con il suo amore gratuito.

**Preghiera finale**

Signore, grazie per il tuo amore,

grazie per la mano che continuamente ci tendi;

grazie perché ci ami nonostante le nostre miserie e la nostra ingratitudine;

grazie perché continui ad amarci anche quando rifiutiamo il tuo amore.

Grazie per tutti i tuoi doni, gli affetti, la musica, le cose belle.

Grazie per il dono del tuo figlio Gesù, che si è fatto uomo per ridarci la tua amicizia.

**TERZA SETTIMANA** GIOVANI

Gesù che **dona l’acqua alla Samaritana**

*fa zampillare in lei la fonte di una vita eterna*

*che ridona speranza nonostante i fallimenti che sperimentiamo nella nostra esistenza.*

**Obiettivo**

Riflettere sulle difficoltà e sulle paure che frenano i sogni dei giovani. Come uscire da questo stallo? Individuare possibili soluzioni che il Signore potrebbe suggerire per ridare sapore e gusto alla vita.

**Messaggio**

La pericope evangelica dell’incontro di Gesù con la Samaritana presenta una situazione di stanca: si respira rassegnazione, disillusione, mentre il Signore dà l’impressione di non volersi muovere troppo per il caldo del mezzogiorno. In questa apparente stanchezza pomeridiana avviene invece qualcosa di unico. Gesù conduce la donna ad interrogarsi su se stessa, la costringe a uscire dal suo guscio e a misurarsi sul suo bisogno di acqua viva.

**Materiale**

Un cartellone, un cartoncino colorato per ogni ragazzo.

**Attività**

1. Ascolto del Vangelo di Giovanni (4,5-42).

2. L’educatore prepara un cartellone con l’immagine di un ragazzo a sinistra, un burrone al centro e la scritta SOGNI a destra (vedi figura).



Si inviteranno i ragazzi a pensare e poi scrivere all’interno del burrone le difficoltà quotidiane (giudizi, maldicenze, scontri, delusioni, gelosia, invidie etc.) che frenano e ostacolano i loro sogni. In seguito il gruppo discuterà sulle possibili soluzioni che il Signore suggerirebbe per affrontare le difficoltà scritte e ridare quindi sapore e gusto alla vita. I ragazzi riporteranno su dei cartoncini le soluzioni emerse e li attaccheranno al cartellone formando un ponte che collega il ragazzo disegnato alla parola sogno.

**Preghiera finale**

Sei lì, Signore,

dove si incontra la storia di ognuno di noi.

Sei accanto al pozzo dei nostri sentimenti,

lì dove amiamo, speriamo, desideriamo, soffriamo…

orientaci verso un amore che sappia donare.

Sei lì, Signore, accanto al pozzo dei nostri progetti,

lì dove lo studio, le scelte, la fede, la vocazione e la missione

si trasforma in strada da intraprendere…

Guidaci, con pazienza, verso la scelta del bene,

attiraci verso la bellezza che non sfiorisce,

facci gustare il sapore della verità che disseta.

**QUARTA SETTIMANA** ADOLESCENTI

**Gesù che** **dona la vista al cieco**

*esprime il passaggio dalle tenebre del peccato alla luce della vita nuova*

**Obiettivi**

Tenere gli occhi aperti, perché l’opera e la benedizione di Dio non sono immediate e spontanee ma vanno coltivate e osservate con attenzione per “vedere chiaramente, da lontano, ogni cosa”. Raccontare le meraviglie che il Signore opera nella propria vita, per arrivare a riconoscere l’identità di Gesù, come è stato per il cieco.

**Messaggio**

In questa domenica la Parola ricorda che la luce di Cristo scende nei cuori e li apre a riconoscere chi siamo veramente e chi è lui. È però necessario aprirsi alla luce nuova, che è capace di mostrare la relatività di alcune nostre convinzioni e appigli. Nel racconto evangelico i giudei chiudono sempre più gli occhi e non vogliono vedere né il cieco guarito né chi l’ha guarito; il cieco, raccontando con meraviglia il fatto della guarigione, impara a vedere meglio se stesso e l’identità di Gesù.

**Attività**

1. Attraverso due giochi facciamo sperimentare il significato di un “vedere chiaramente, da lontano, ogni cosa”.

a. gioco: si mostrano una serie di immagini con effetti ottici e si chiede di descrivere ciò che vedono. Le immagini si prestano ad una duplice lettura. Con questo gioco vogliamo mostrare come il vedere è legato alla prospettiva … angolatura da cui si guardano le cose (le immagini si possono trovare in internet facendo una ricerca: effetti ottici).

b. gioco: si invitano i ragazzi a guardare velocemente la stanza e poi a chiudere gli occhi. Si pongono delle domande sugli oggetti presenti nella stanza e li si invita a descriverli (colore e scritta di un cartellone, di un attaccapanni, di un quadro, ecc.) alcuni se li ricorderanno, altri non riusciranno a descriverli, questo ad indicare come il guardare può alle volte essere superficiale, distratto, non attento a cogliere i particolari: vede…ma non vede. Si commenta insieme l’esperienza che hanno fatto di “vedere…non vedere”.

2. A questo punto viene letto il brano del Vangelo (Gv 9,1-41). Si invitano gli adolescenti a riflettere sull’esperienza fatta precedentemente con i giochi proposti e a provare a cogliere un possibile collegamento con il testo biblico ed infine ad interrogarsi sul significato del vedere, nell’esperienza di fede (sguardo di fede). Il primo gioco rappresenta il diverso modo di guardare a Gesù e alla guarigione che egli ha operato, a seconda che si guardi dalla prospettiva del cieco o dalla prospettiva dei farisei e dei vicini («È un profeta!»; «Io credo, Signore!»; «Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore»). Il secondo gioco ci aiuta a riflettere su come i farisei apparentemente credono di vedere ma in realtà non vedono…sono ciechi. («Siamo forse ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane»).

3. Si invitano gli adolescenti a scrivere la loro pagina di Vangelo, ossia a raccontare una situazione che hanno vissuto in modo negativo e come, grazie all’aiuto di qualcuno, sono riusciti a rileggerla in modo diverso, positivo… scoprendovi qualcosa di bello. Oppure, raccontare una situazione in cui, con l’aiuto di qualcuno, hanno potuto vedere qualcosa che da soli non riuscivano a vedere, qualcosa di bello che li ha meravigliati. Ciascuno è invitato a raccontare e condividere questa “pagina di vangelo”, per divenire testimoni delle meraviglie che Dio opera nella nostra vita.

**QUARTA SETTIMANA** GIOVANI

**Gesù che** **dona la vista al cieco**

*esprime il passaggio dalle tenebre del peccato alla luce della vita nuova*

**Obiettivo**

Riconoscere la nostra identità di salvati e guariti e riconoscere Gesù come luce della nostra vita e della nostra storia.

**Messaggio**

In questa domenica la Parola ci racconta di un cieco, che si pensa peccatore o cresciuto in un ambiente di peccato, che prega Dio di essere liberato da questa catena. Gesù parla superando questa visione stretta tra sofferenza e peccato e ne inaugura un’altra: tra sofferenza e gloria di Dio.

Il buio più assoluto della sofferenza può essere illuminato dalla bellezza della gloria di Dio. Così Gesù lo guarisce mandandolo a lavarsi gli occhi alla piscina. Mentre i Farisei discutono, il cieco ripensa ai fatti e riconosce in Gesù un profeta. Raccontando con meraviglia il fatto della guarigione, il cieco prende coscienza di sé e dell’identità di Gesù.

**Attività**

1.Viene letto il brano del Vangelo (Gv 9,1-41). L’animatore sottolinea come alcune situazioni di buio nella nostra vita nell’incontro con Gesù si aprono a nuove possibilità.

2. Visione del cortometraggio: “Stella” di Gabriele Salvatores - perFiducia <http://www.youtube.com/watch?v=2efufJ2UpQQ&list=PL7lQFvEjqu8OFG1WiN7zZQjPwR2_t--1g&index=8>

Stella è il terzo cortometraggio prodotto per il progetto perFiducia, e porta la firma alla regia di Gabriele Salvatores. Stella è un piccolo gioiello fatto di intensi primi piani, protagoniste efficaci, ed una fotografi a veramente splendida. La storia inizia con una donna che in un supermercato si aggira furtiva tra gli scaffali rubando qualche cosa da mangiare, intanto la piccola Stella aspetta la mamma in macchina. D’un tratto lo vede, sullo scaffale, quello è il Dolceforno, il giocattolo che piace tanto a Stella, ma è troppo grande, è un rischio, ma Stella lo vuole, per Stella si può rischiare, lo afferra e si avvia trafelata verso l’uscita… La storia, ambientata in parte negli anni ’80 e in parte al giorno d’oggi, racconta la fiducia che può nasce tra due donne grazie alla solidarietà e alla comprensione, ma con una sorpresa. 3. L’animatore invita i giovani a mettere a confronto il brano del Vangelo con il cortometraggio, aiutandoli a cercare analogie o possibili legami, tra i due. Alla fine li provoca a riflettere sulla propria vita e situazioni analoghe, in cui l’incontro con una persona li ha aiutati a guardare in modo diverso la realtà, “guarendoli” dalle loro infermità o immobilismo.

**QUINTA SETTIMANA** ADOLESCENTI

**La risurrezione di Lazzaro,**

*anticipo di quella di Cristo, è il “tipo” del passaggio da morte a vita che si compie nel Battesimo*

**Messaggio**

Una situazione di buio porta ciascuno di noi a fare l’esperienza della tristezza e della solitudine. Precipitiamo immediatamente nella ricerca di una consolazione che non arriva mai, una MORTE, che non si apre a nessun’altra possibilità. Si sperimenta cosi la chiusura violenta di una porta di pietra fredda e dura. Incontrando Gesù egli prende parte alle nostre debolezze e ci avvicina ad una morte che si apre alla vita. In questo senso, chiamandoci per nome, ci dona una speranza nuova e profonda. Infatti, il pianto di Gesù testimonia proprio il prendere parte al dolore di chi soffre e donare una nuova gioia e una nuova forza. Rompendo la chiusura, egli si fa vicino e presente “RIGENERANDO” il cuore.

**Attività**

L’incontro inizia con un gioco che consentirà di addentrarsi nel tema, per poi confrontarsi con il brano in cui Gesù risuscita Lazzaro.

1. ...Giochiamoci e LIBERIAMOCI... Si dividono i ragazzi in due gruppi. Si crea della penombra nella stanza. Ogni componente del gruppo 1 viene invitato a pensare ad un momento di buio (tristezza, dolore, sofferenza…) nella propria esistenza e ad esprimerlo con un gesto, una parola, un segno… Al termine, ogni componente del gruppo 2, sceglie un componente del gruppo 1 ed è invitato a trovare una modalità per portargli consolazione.

2. …Recupero dell’esperienza e condivisione.. Si distribuiscono dei foglietti ad ogni ragazzo.

Ai componenti del Gruppo 1 si domanda: - Che cosa hai provato mentre pensavi e cercavi un modo per manifestare la tua “storia di buio”? - Trova una parola che riesca a descrivere come ti sei sentito quando sei stato consolato e scrivila sul foglietto.

Ai componenti del Gruppo 2 si domanda: - Che cosa hai provato quando osservavi le “manifestazioni di buio”. - Trova una parola che riesca a descrivere che cosa hai provato quando hai dato consolazione e scrivila sul foglietto. Si raccolgono i foglietti in un cesto e si mescolano. Ogni ragazzo di entrambi i gruppi viene invitato a condividere la prima domanda e se riesce a raccontare quando ha sperimentato questi sentimenti nella propria vita.

3. Lettura del Vangelo (Gv 11,1-45) L’animatore rilancia alcune sottolineature sul senso del dolore e della consolazione, avvalendosi anche del commento biblico.

4. Si conclude l’incontro con la preghiera del Salmo 107(106) e invitando ogni ragazzo a pescare un biglietto delle parole di consolazione da portare a casa.

**QUINTA SETTIMANA** GIOVANI

**La risurrezione di Lazzaro,**

*anticipo di quella di Cristo, è il “tipo” del passaggio da morte a vita che si compie nel Battesimo*

**Obiettivo**

Scoprirsi chiamati a dare un nuovo senso al dolore e alla sofferenza, alla morte fisica ma anche alle tante “morti” interiori, per aprirci alla speranza di una Vita eterna in Cristo. Messaggio Il dolore e la morte fanno paura, appaiono come un muro… la fine della vita. Il Vangelo di questa domenica pone in evidenza la vittoria di Gesù sulla morte. In Cristo la morte non è più la fine della vita, ma un momento della vita, il passaggio verso la gloria di Dio. Il dolore diventa lo spazio d’incontro con un Dio che consola il pianto e mostra un senso nuovo al dolore e alla sofferenza. Nella morte-resurrezione di Cristo troviamo il richiamo ad un “oltre” che dona speranza.

**Attività**

1.Viene letto il brano del Vangelo (Gv 11,1-45) L’animatore sottolinea come davanti alla morte Gesù viene incontro con una speranza e un’apertura alla vita; provoca sulle tante e diverse esperienze di morte che anche oggi si vivono e sui diversi modi di affrontarla e significati che le vengono dati.

2. Provocazione e confronto: si presentano al gruppo dei post pubblicati su facebook dopo la morte del pilota Marco Simoncelli (it-it.facebook.com/58marcosimoncelli)

Alcuni rileggono la morte come fine di tutto altri riescono a darle un senso e un’apertura di speranza. Si invitano i giovani ad esprimere quali sono gli elementi che caratterizzano le due esperienze viste, l’idea di vita e di morte che le contraddistingue.

1. il muro della morte (it-it.facebook.com/58marcosimoncelli)

• “Eri venuto per sostenere una causa che reputavi giusta...ma nella scelta che il destino ha fatto per te di giusto non c’è niente. Ciao...”

• “La tua perdita mi ha lasciato il cuore pesante...la bilancia del bene si è alleggerita di molto da quando 6 volato via. un brivido lungo la schiena e ho sentito il male più vicino ora ke la tua presenza non si contrappone più a questo mondo negativo. NON DOVREBBERO ANDARSENE I MIGLIORI, se no cosa resta alla fi ne? solo il peggio e ora noi dovremmo andare avanti? sarà fatica.”

• “stomaco...da domenica che penso come sia stato ingiusto il destino con lui...era un pilota con tanto talento e un ragazzo semplice che avrebbe meritato veramente di coronare il sogno di qualsiasi pilota diventare campione del mondo nella top class...”

1. una morte aperta alla vita (it-it.facebook.com/58marcosimoncelli)

“Aiutaci a realizzare il primo progetto italiano della Fondazione Marco Simoncelli: La costruzione del centro diurno per disabili che avverrà proprio a Coriano, dove Marco è cresciuto”.

3. Condivisione. La sofferenza, il dolore, la morte… toccano tutti, ma possono esserci modi diversi per affrontarla e viverla. Si invitano i giovani a ripensare alle proprie esperienze e a scrivere su dei foglietti il nome di persone conosciute decedute (due o tre); si lascia un tempo di silenzio per riflettere su come hanno vissuto queste esperienze (nel passato e nel presente), aiutati anche da qualche domanda. Li si invita a condividere, evidenziando gli aspetti di speranza, che possono essere testimonianza anche per gli altri. Alcune domande per la riflessione. L’esperienza della malattia segna la vita dell’uomo. Quali esperienze di sofferenza hanno segnato la tua vita e come è cambiata? La casa di Lazzaro è definita «casa di amicizia». L’amico sincero ti è vicino nel momento della sofferenza: come si può condividere il dolore delle persone amiche? Come possiamo aiutarle? Gesù si mette in cammino per incontrare la famiglia nel dolore, mentre i suoi discepoli temono per la vita: quali sono le paure che dobbiamo affrontare quando siamo di fronte al dolore degli altri? L’incontro con Marta e Maria implica la preghiera. Crediamo nella potenza della preghiera e dell’intercessione? Sappiamo affidarci nel momento di prova al Signore con la forza interiore della preghiera e sappiamo affidarla alla comunità cristiana?

4. Preghiera finale Si può recitare a cori alterni il Salmo 107(106) - Segue un momento di silenzio in cui ciascuno ha il tempo di rileggere tutto il salmo e di cogliere la parola o la breve frase che lo ha toccato nel cuore - Condivisione della frase e rielaborazione in preghiera personale.